

Anno 2011

STIMA ANTICIPATA DI ALCUNI AGGREGATI ECONOMICI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

■ Nel 2011 l'economia italiana ha registrato una crescita del Prodotto interno lordo (Pil) in volume pari allo 0,4%. Il valore aggiunto è aumentato dello 0,1% nell'industria e dello 0,8% nei servizi, mentre ha subito una flessione dello 0,5% nel settore primario.

■ A livello di ripartizione territoriale il Pil è aumentato in misura superiore alla media nazionale nel Nord-est (+0,9%) e nel Nord-ovest (+0,6%), mentre è cresciuto appena dello 0,1% nel Centro ed è rimasto stazionario nel Mezzogiorno.

■ All'incremento del Pil nel Nord-est hanno contribuito tutti i settori economici: il valore aggiunto è aumentato dell'1,1% sia nell'industria sia nei servizi, un valore significativamente più elevato delle omologhe variazioni medie nazionali (+0,1% e +0,8%, rispettivamente). Rilevante è stato anche il contributo del settore agricolo, che ha fatto registrare un incremento del valore aggiunto del 2,1%.

■ Nel Nord-ovest è stata l'industria a trainare la crescita, con un incremento del valore aggiunto dell'1,2%, mentre il settore terziario è cresciuto dello 0,7% e l'agricoltura dello 0,3%.

■ Il Centro e il Mezzogiorno sono le aree geografiche che, nel 2011, manifestano le maggiori difficoltà. In entrambe le ripartizioni soltanto il valore aggiunto del terziario mostra un incremento (+0,8% nel Centro e +0,7% nel Mezzogiorno), mentre sia l'agricoltura sia l'industria subiscono una significativa contrazione. In particolare, il valore aggiunto del settore agricolo diminuisce del 2,4% nel Centro e dell'1,6% nel Mezzogiorno, quello dell'industria si riduce dell'1,9% nel Centro e dell'1,8% nel Mezzogiorno.

■ L'andamento dell'occupazione nel 2011 rispecchia le differenze nelle dinamiche territoriali del valore aggiunto: a un aumento dell'input di lavoro nelle regioni del Nord (+0,3% nel Nord-ovest, +0,9% nel Nord-est), si contrappone una flessione nelle regioni del Centro-sud (-0,5% nel Centro e -0,3% nel Mezzogiorno). Le principali disparità territoriali si registrano per l'occupazione del settore industriale, crescita dell'1,5% nel Nord-ovest e dell'1,4% nel Nord-est e in marcata contrazione nel Centro (-4,3%) e nel Mezzogiorno (-2,2%).

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO E UNITÀ DI LAVORO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2011, variazioni percentuali rispetto all'anno

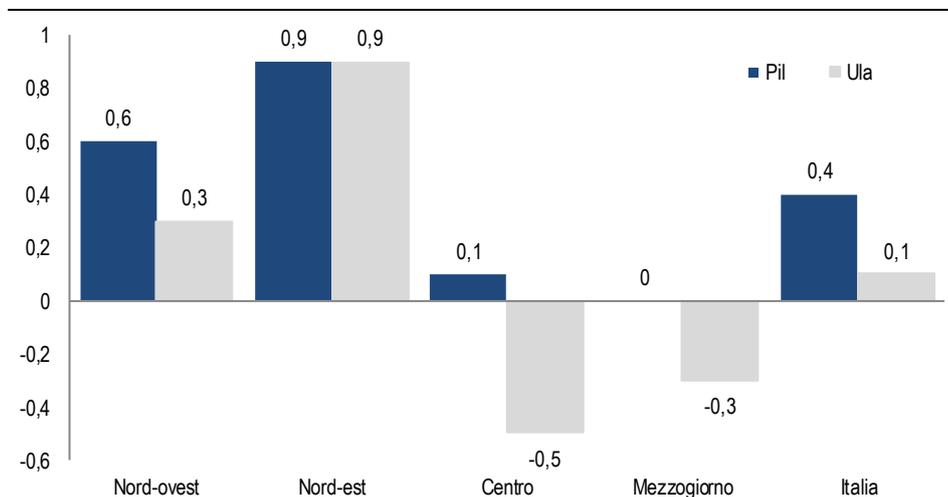


TAVOLA 1. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E UNITÀ DI LAVORO PER BRANCA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA Anno 2011

Aggregati	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale		
Valore aggiunto (*)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,3	2,1	-2,4	0,3	-1,6	-0,5
Industria	1,2	1,1	-1,9	0,5	-1,8	0,1
Servizi	0,7	1,1	0,8	0,8	0,7	0,8
Prodotto interno lordo (*)	0,6	0,9	0,1	0,6	0,0	0,4
Unità di lavoro (**)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-7,6	-2,5	-4,8	-4,9	-0,3	-2,8
Industria	1,5	1,4	-4,3	0,1	-2,2	-0,4
Servizi	0,2	0,8	0,9	0,6	0,2	0,5
Totale	0,3	0,9	-0,5	0,2	-0,3	0,1

(*) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati.

(**) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

Nota metodologica

Nell'ambito dei conti economici territoriali, l'Istat realizza una prima stima, dopo circa sei mesi dalla fine dell'anno di riferimento, dei tassi di crescita del Pil, del valore aggiunto dei macro-settori (agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria; Servizi) e delle unità di lavoro, a livello di ripartizione geografica.

In Italia, come in quasi tutti i paesi che elaborano stime anticipate a livello territoriale, la limitata disponibilità di informazioni dirette rispetto a quelle utilizzate per i conti regionali completi (i quali sono diffusi dopo circa 19 mesi dalla fine dell'anno di riferimento), richiede l'adozione di un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico. Queste ultime¹ sfruttano le relazioni esistenti tra i parametri oggetto di stima e indicatori ad essi correlati.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima del Pil e del valore aggiunto utilizzando come principale indicatore i dati relativi alle unità di lavoro.

Queste ultime sono stimate seguendo un approccio "diretto" e, così come nelle stime dei conti regionali completi, è previsto l'uso combinato dell'informazione sui fenomeni occupazionali, ricavabile dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro, e di quella proveniente dagli archivi dell'INPS, costruiti sulla base dei modelli DM10, presentati dalle imprese per il versamento dei contributi previdenziali.

Le stime anticipate della dinamica di alcuni aggregati macroeconomici a livello di ripartizione geografica, qui presentate, sono elaborate a livello regionale e successivamente aggregate e diffuse per le quattro ripartizioni territoriali. Per il valore aggiunto e le unità di lavoro l'elaborazione è avvenuta a quarantaquattro settori di attività economica e quindi aggregati e diffusi per tre macro-settori (agricoltura, silvicoltura e pesca; industria, servizi).

Le stime presentate in questo comunicato sono coerenti con le nuove serie dei conti regionali pubblicate il 2 febbraio 2012 ed elaborate in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007).

¹ Per una più approfondita descrizione del modello econometrico, che è stato costruito in collaborazione con il dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine ed il cui modello attuale ne costituisce un'estensione, si rinvia a quanto esposto nella relazione "La stima rapida dei conti territoriali" del Prof. Tommaso Proietti, alla VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002).